

UpOA News

n. 3

maggio - giugno 2013



Benvenuti in **UpOA News**, la newsletter dell'Università del Piemonte Orientale sul mondo dell'Open Access.

Questa newsletter è rivolta alla comunità scientifica del nostro Ateneo che riteniamo abbia interesse a dare la più ampia visibilità ai risultati della propria ricerca ed in particolare per i dottorandi.

Gli autori della newsletter sono l'Ufficio del Sistema Bibliotecario di Ateneo e i bibliotecari afferenti al gruppo di lavoro Open Access.

In questo numero:

- **OA all'UPO**
- **Le policy sull'OA: cosa sono e a cosa servono**
- **Risorse OA: arte e archeologia**
- **Open Data**
- **Open News**





OA all'UPO

L'**Ufficio Ricerca** sta procedendo all'implementazione della nuova anagrafe dei prodotti della ricerca dell'Ateneo, il catalogo che utilizza l'applicativo **U-Gov** del CINECA.

Il **Senato Accademico**, nella seduta del 17 giugno u.s., si è espresso sulla questione del copyright degli allegati alle schede prodotto che ciascun autore inserirà nel catalogo:

"I referenti dei Dipartimenti per il catalogo U-Gov, nell'ambito dell'assistenza prestata agli autori, monitorano che l'inserimento degli allegati dei prodotti del catalogo avvenga nel rispetto delle politiche degli editori sul copyright e, in caso di dubbi, suggeriscono agli autori che il file del prodotto sia caricato in modalità Privato'."

Ricordiamo che il nostro gruppo di lavoro procederà nei prossimi mesi all'inserimento nello stesso catalogo delle tesi di dottorato. Per queste chiederemo ai rispettivi autori, che nel caso delle tesi detengono tutti i diritti, l'autorizzazione ad inserire nel catalogo la tesi in full-text. Nelle ultime settimane abbiamo approfondito anche noi il tema del diritto d'autore.

A riguardo vi ricordiamo che il nostro gruppo di lavoro vi può fornire informazioni sulle licenze **Creative Commons**, il diritto d'autore e la pubblicazione ad accesso aperto.

Le policy sull'OA: cosa sono e a cosa servono

Per sostenere in modo più efficace e condiviso i principi dell'accesso aperto, alcune istituzioni di ricerca sia italiane sia straniere si sono dotate di documenti ufficiali nei quali vengono formalizzate le politiche che l'istituzione intende attuare nei confronti della diffusione delle pubblicazioni prodotte al suo interno con fondi pubblici. L'Istituzione rende esplicite in questo modo le indicazioni per i ricercatori riguardo la pubblicazione ad accesso aperto dei prodotti della ricerca (deposito in archivi ad accesso aperto oppure pubblicazione in riviste, secondo le due vie, green e gold), definisce le modalità di eventuali periodi di embargo, suggerisce strategie e procedure per il rispetto del diritto d'autore. Si tratta di documenti normativi che in genere contengono raccomandazioni più che obblighi e prevedono incentivi che possano spingere l'autore a depositare e a pubblicare in archivi OA.



La policy del **National Institutes of Health**, adottata nel 2005, prevede ad esempio:

"The NIH Public Access Policy ensures that the public has access to the published results of NIH funded research. It requires scientists to submit final peer-reviewed journal manuscripts that arise from NIH funds to the digital archive PubMed Central upon acceptance for publication. To help advance science and improve human health, the Policy requires that these papers are accessible to the public on PubMed Central no later than 12 months after publication."

<http://publicaccess.nih.gov/>

Per quanto riguarda le policy universitarie negli USA si possono vedere quelle di Harvard e del MIT, in Europa quelle delle Università di Liegi, Lussemburgo, Ghent e Zurigo.

Le strategie delle diverse istituzioni sono variamente articolate.

Ad esempio Harvard (<http://osc.hul.harvard.edu/policies>) si pone come licenziataria non esclusiva a monte del processo editoriale, mentre Liegi ([http://www.eprints.org/openaccess/policysignup/fullinfo.php?inst=Université de Liège](http://www.eprints.org/openaccess/policysignup/fullinfo.php?inst=Université%20de%20Liège)) punta ad un obbligo di deposito generalizzato che si trasforma in pubblicazione ad accesso aperto solo dopo aver accertato che l'autore abbia il diritto di pubblicare con questa modalità.

La prima istituzione in Italia che ha adottato una policy per l'accesso aperto è stato nel 2008 l'Istituto Superiore di Sanità.

Esempi più recenti sono quelli della Fondazione Cariplo, di Telethon, dell'Università di Trieste e dell'Università di Firenze.

Telethon *"richiede che una copia elettronica di qualsiasi articolo derivante da un progetto finanziato da Telethon e accettato per la pubblicazione su una rivista soggetta a peer-review sia depositata nell'archivio UK*



PubMed Central (UKPMC) il più presto possibile, o comunque entro sei mesi dalla data ufficiale di pubblicazione; coprirà le eventuali spese necessarie alla pubblicazione open access, laddove opportuno”.

<http://www.telethon.it/sites/default/files/TELETHON-OPEN-ACCESS-policy-IT-nov12.pdf>

La **Fondazione Cariplo** ha adottato dal 1. settembre 2012 una policy che prescrive che “i contenuti prodotti nell’ambito delle ricerche finanziate anche parzialmente, trovino diffusione in modalità ad accesso aperto.”

http://www.fondazionecriplo.it/static/upload/pol/policy_open_access_it.pdf

L’**Università di Trieste** ha adottato una policy che dà indicazioni sul deposito e sulla pubblicazione nell’archivio istituzionale di Ateneo e istituisce una Commissione apposita per l’accesso aperto alla letteratura scientifica

<https://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/8791>

L’**Università di Firenze** “*si propone di realizzare l’accesso aperto alle opere risultato della ricerca scientifica tramite la Firenze University Press (golden road) e FLORE, il repository istituzionale (green road), nonché tramite ogni altro strumento offerto dalle tecnologie. L’Università adotta e promuove strategie e azioni programmatiche necessarie affinché la diffusione delle opere avvenga nel rispetto dei criteri di valutazione adottati dall’università italiana e concili la visibilità e la diffusione con modelli di sostenibilità economica.*”

http://www.unifi.it/notiziario/upload/sub/2012_2/policy_open_access.pdf

Anche l’**Unesco** ha pubblicato “Policy guidelines for the development and promotion of open access”, disponibili all’indirizzo

<http://www.unesco.org/new/en/communication-and-information/resources/publications-and-communication-materials/publications/full-list/policy-guidelines-for-the-development-and-promotion-of-open-access/>



Il sito **ROARMAP**: Registry of Open Access Repositories Mandatory Archiving Policies elenca le policy delle istituzioni in tutto il mondo.

<http://roarmap.eprints.org/>

Sono registrate attualmente 30 policy di istituzioni italiane, molte delle quali sono relative alle tesi di dottorato.

<http://roarmap.eprints.org/view/geoname/geoname=5F2=5FIT.html>

E il nostro Ateneo?

La Commissione Biblioteche nel 2008 ha elaborato ed approvato il documento " *Proposta di una policy istituzionale a favore dell' Accesso Aperto alla letteratura scientifica* "; il documento è stato inserito fra le Comunicazioni del Rettore nell'OdG del Senato Accademico del 27 gennaio 2009.

http://www.unipmn.it/Sistema%20Bibliotecario%20di%20Ateneo/Open%20Access/Documenti/Policy%20OA%20Avogadro_i mpaginata.pdf

I tempi sembrano ora maturi per un rinnovato impegno per la definizione di documenti analoghi a quelli di altri atenei e istituti di ricerca. Non va dimenticato che il nostro Statuto prevede all' art. 23 (comma 4) che " *Con apposito Regolamento si prevedono le norme e le procedure finalizzate a dare pie-na attuazione all' accesso aperto alla letteratura scientifica ...* ".

Il nostro gruppo di lavoro si impegnerà anche su questo fronte elaborando delle proposte in linea con i recenti documenti elaborati dal gruppo di lavoro OA della CRUI.

Ma avremo modo di approfondire l' argomento dei Regolamenti sull' OA nel prossimo numero.



Le informazioni relative alle policies citate sono tratte da:

Scientific knowledge unchained: verso una policy dell'università italiana sull'Open Access / Roberto Caso. – Maggio 2013. Università di Trento Research Paper n. 16.

http://eprints.biblio.unitn.it/4155/1/Trento_Lawtech_Research_Group_16_Caso.pdf

Vale la pena riportare un'affermazione molto significativa contenuta in questo contributo *"il vero successo di una policy istituzionale dipende dal grado di coinvolgimento degli autori. Se gli autori si convincono dei benefici dell'accesso aperto e vedono quest'ultimo come uno strumento per partecipare a un'impresa comune (alla struttura, all'ateneo e alla comunità scientifica di appartenenza), allora la policy avrà successo, altrimenti i meccanismi di pressione e incentivo rischiano di rivelarsi del tutto inefficaci"* (p. 60)

Altri link utili:

http://wiki.openarchives.it/index.php/Proposta_di_azione_normativa_sull%27accesso_aperto_in_Italia

http://wiki.openarchives.it/index.php/Dati_e_cifre_sull'Open_Access_in_Italia_-_2012

<http://www.sba.unifi.it/Article332.html>

Risorse OA: arte e archeologia

In questo numero pubblichiamo un contributo della dott.ssa Francesca Anichini (Università di Pisa) sul progetto MAPPA, con una serie di segnalazioni relative a risorse ad accesso aperto in ambito archeologico.

MAPPA project: "aprire" l'archeologia italiana è un obiettivo culturale

A giorni saranno pubblicati i risultati definitivi del progetto MAPPA (Metodologie Applicate alla Predittività del Potenziale Archeologico <http://mappaproject.arch.unipi.it/>) condotto dall'Università di Pisa (dipartimenti di Civiltà e forme del sapere, Scienze della terra, Matematica) e finanziato da Regione Toscana. Il progetto biennale si è concentrato su tre



obbiettivi principali: sviluppare un algoritmo capace di calcolare il potenziale archeologico dei centri urbani in modo da creare un agile strumento utile alla pianificazione urbanistica e alla tutela del patrimonio sepolto; divulgare in modalità open access tutte le fasi della ricerca e i risultati finali attraverso un webGIS

(http://mappaproject.arch.unipi.it/?page_id=452) e numerose pubblicazioni

(http://mappaproject.arch.unipi.it/?page_id=136); creare il

primo archivio open data per i dati archeologici italiani

(MOD: Mappa archaeological Open Data archive;

http://mappaproject.arch.unipi.it/?page_id=454). I prodotti

della ricerca sono stati presentati alla conferenza

internazionale **“Opening the Past 2013. Archaeology of the**

Future” organizzata a Pisa dal 13 al 15 giugno (pre-atti:

[http://mappaproject.arch.unipi.it/wp-](http://mappaproject.arch.unipi.it/wp-content/uploads/2011/08/OP2013_pre_atti_rid.pdf)

[content/uploads/2011/08/OP2013_pre_atti_rid.pdf](http://mappaproject.arch.unipi.it/wp-content/uploads/2011/08/OP2013_pre_atti_rid.pdf)), dove,

oltre alle sessioni di “predictivity in archaeology” e “urban

geoarchaeology”, un’intera giornata è stata dedicata ai

temi dell’Open Data e dell’Open Access in archeologia.

L’occasione ha permesso di illustrare lo stato dell’arte

internazionale su tali tematiche, grazie alle due plenary

tenute da Julian Richards (Archaeological Data Service –

University of York; [http://mappaproject.arch.unipi.it/wp-](http://mappaproject.arch.unipi.it/wp-content/uploads/2011/08/Richards.pdf)

[content/uploads/2011/08/Richards.pdf](http://mappaproject.arch.unipi.it/wp-content/uploads/2011/08/Richards.pdf)) e Eric Kansa (Open

Context – Berkeley University;

[http://mappaproject.arch.unipi.it/wp-](http://mappaproject.arch.unipi.it/wp-content/uploads/2011/08/Pisa-OpenAccess-Kansa-FINAL.pdf)

[content/uploads/2011/08/Pisa-OpenAccess-Kansa-FINAL.pdf](http://mappaproject.arch.unipi.it/wp-content/uploads/2011/08/Pisa-OpenAccess-Kansa-FINAL.pdf))

e a numerosi contributi.

Nel nostro paese, si registrano varie esperienze di accesso aperto ai dati archeologici, mentre il panorama open data è decisamente più ristretto. I segnali di apertura da parte del MiBAC sono ancora timidi, nonostante i risultati di un sondaggio tra gli archeologi italiani dimostrino quanto sia sentita l’esigenza di rilasciare i dati come open data

([http://mappaproject.arch.unipi.it/wp-](http://mappaproject.arch.unipi.it/wp-content/uploads/2011/08/MAPPA_survey_def.pdf)

[content/uploads/2011/08/MAPPA_survey_def.pdf](http://mappaproject.arch.unipi.it/wp-content/uploads/2011/08/MAPPA_survey_def.pdf);

[http://mappaproject.arch.unipi.it/wp-](http://mappaproject.arch.unipi.it/wp-content/uploads/2011/08/2013_05_31_csv.csv)

[content/uploads/2011/08/2013_05_31_csv.csv](http://mappaproject.arch.unipi.it/wp-content/uploads/2011/08/2013_05_31_csv.csv)).

Il lavoro svolto dal gruppo MAPPA è stato quello di studiare

affondo le problematiche legali connesse con la

pubblicazione di dati open in archeologia



(http://mappaproject.arch.unipi.it/wp-content/uploads/2011/08/MapPapers_15_parere.pdf) e creare un'infrastruttura capace di ospitare - e conservare - qualunque tipo di documentazione, consentendo il riconoscimento dei diritti intellettuali agli estensori dei dati e il pieno e libero accesso alle informazioni inerenti il patrimonio archeologico. Il MOD, ospita oggi oltre cento archivi ed è in continua fase di implementazione; chiunque può inserire gratuitamente nuovi dati contattando direttamente lo staff del progetto.

Risorse OA in Archeologia (segnalate dalla dott.ssa Anichini)

Oltre ad una serie di riviste e al progetto internazionale FASTI on-line (<http://www.fastionline.org/>), sono open access, tra gli altri, gli archivi degli scavi di Miranduolo (<http://archeologiamedievale.unisi.it/miranduolo/>), Mozia (<http://www.lasapienzamozia.it/mozia/missione/metodo-di-scavo-e-convenzioni>), parte dei dati del progetto SITAR condotto dalla Soprintendenza Speciale ai Beni Archeologici di Roma (<http://archeoroma.beniculturali.it/>), il portale di Cultura Italia che si inserisce direttamente nel progetto Europea (<http://www.europeana.eu/>)

Oltre al MOD, oggi sono open data tutti i dati dello scavo nell'area archeologica "Massaciuccoli romana" (<http://www.massaciuccoliromana.it/wordpress/documentazione/>).

In altri casi, sono rilasciati solo set di dati minimi non considerabili come raw data archeologici; si veda i dati del comune di Firenze (<http://florenceonearth.comune.fi.it/opendata.php>) e quelli della provincia di Roma (<http://www.opendata.provincia.roma.it/dataset/siti-di-interesse-archeologico-nel-territorio-provinciale>).



Altre risorse:

Vi segnaliamo altre importanti risorse, tra cui il **Bollettino di archeologia on-line**, a cura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

<http://151.12.58.75/archeologia/>

Dopo quasi vent'anni dalla pubblicazione del bollettino, il Ministero pubblica la versione on-line del periodico, con lo scopo di offrire un luogo di pubblicazione di scavi e ricerche, uno spazio per discussione e un panorama delle attività di ricerca, tutela e promozione della conoscenza del ricchissimo patrimonio archeologico italiano. La scelta dell'OA è esplicitamente motivata: "*[...] i risultati di tutti gli scavi dovrebbero essere facilmente disponibili a tutti gli interessati.*"

Altra interessante rivista open access è **Archeologia e calcolatori**.

<http://soi.cnr.it/archcalc/>

Dal 1990 Archeologia e calcolatori è stato un osservatorio internazionale di analisi teoretiche e metodologiche sul calcolo e sull'informatica applicati all'archeologia.

Un importante strumento di studio, nella versione on line, è **Monumenta Germaniae Historica**

<http://www.dmgh.de/de/fs1/search/static.html>

Versione digitale dei **Monumenta Germaniae Historica** (serie completa di fonti attentamente preparate e pubblicate per lo studio dei popoli germanici e, più ampiamente, dell'Europa), frutto della collaborazione con la Bayerische Staatsbibliothek München e finanziato dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft.

Preziosa e ricchissima lista di periodici dedicati allo studio del Medioevo è **ARLIMA** (Archives de littérature du Moyen Age), gratuitamente accessibili online, in tutto o in parte.

http://www.arlima.net/periodiques_en_ligne.html - 58



Risorse OA in Storia dell'arte

Perseus digital library

<http://www.perseus.tufts.edu/hopper/>

Frutto di Perseus Project, sostenuto dalla Tufts University, **Perseus Digital Library** mette a disposizione OA intere collezioni di testi dell'antichità e nuove collezioni di ambito greco-romano e inglese rinascimentale.

KUBIKAT

http://aleph.mpg.de/F/U45MPAP56A5EJPD3RIKKBM4YJE5P35J4DBMHKB8P6FTMS45BRB-41428?func=find-b-0&local_base=kub01

Il catalogo unico di quattro importanti istituti di ricerca di storia dell'arte extrauniversitari. La banca dati include al momento oltre 1.500.000 voci, di cui oltre 800.000 riguardano articoli su riviste cartacee e online, pubblicazioni di congressi, Festschriften e cataloghi di mostre.

BHA + RILA

BHA- (Bibliography of the history of art)

RILA- (Répertoire de la littérature de l'art)

http://library.getty.edu:7108/vwebv/searchBasic?sk=en_US_getty

Le più ampie ed esaustive basi dati specializzate in storia dell'arte, consultabili in modo gratuito sulla piattaforma del Getty Institute. Interessate tutte le arti visive: i documenti indicizzati (pubblicati dal 1975 al 2007) sono di varie tipologie: monografie, saggi, articoli di periodici e cataloghi di mostre e musei.

ARTCYCLOPEDIA

<http://www.artcyclopedia.com/>

Banca dati gratuita di opere pittoriche e sculture di 8.500 artisti internazionali, 2.300 indirizzi web e 180.000 opere raccolte in più di mille musei.



Nella ricerca di risorse Open Access nei vari ambiti accademici, il sito wiki.openarchives.it ci viene in aiuto, a partire dal link sulla sua home page "OA nelle diverse discipline"

<http://wiki.openarchives.it/index.php/Arte>

<http://wiki.openarchives.it/index.php/Archeologia>

Progetto open data di Alessandria

Il Comune di Alessandria ha dato il via al progetto Open Data, grazie a un gruppo di volontari che lo porteranno avanti in collaborazione con gli uffici comunali.

Il gruppo di lavoro è costituito da Stefano Leucci, Barbara Sacchi (referente per il Comune), Davide Monfrecola, Federico Morando (uno dei pionieri dell'opendata italiano), Luca Lusso e Diego Banchemo (Wellnet srl), Giovanni Frera (Bewe srl), Sonia Biondo e il centro di coworking Lab121, che avrà il ruolo di diffondere i contenuti dell'iniziativa e sottolinearne le potenzialità.

"Grazie alla liberazione dei dati si vuole dare avvio ad un processo democratico, di partecipazione, coinvolgimento e ripresa di fiducia da parte della cittadinanza. Per questo motivo - aggiunge l'assessore al Bilancio - i primi dati che verranno liberati saranno proprio quelli economico-finanziari, per far conoscere quanto si spende e dove si spende". La sfida del gruppo di lavoro, che si è messo subito all'opera, sembra essere quella di "partire" con la liberazione dei dati - e quindi la pubblicazione degli stessi - entro fine anno: *"per Natale potrebbero già esserci i primi dati open".*

La città quindi vuole superare il momento di crisi scegliendo la strada anche dell'open data, in nome della trasparenza, dell'innovazione e della accessibilità.

Seguiremo il gruppo di lavoro per gli open data del Comune di Alessandria nei prossimi numeri di UpOA News.

<http://www.alessandrianews.it/alessandria/open-data-liberiamo-dati-prigionieri-palazzo-rosso-39568.html>

Open Data



<http://www.lastampa.it/2013/06/15/edizioni/alessandria/dati-accessibili-a-tutti-con-il-progetto-open-data-del-comune-di-alessandria-hLfeelVXPx1SOIth6R0A7K/pagina.html>

<http://www.radiogold.it/notizie/politica/2013/06/17/dati-accessibili-a-tutti-con-il-progetto-open-data-del-comune-di-alessandria-53494.html>

Open data Regione Liguria

La Regione Liguria ha messo a disposizione dati aperti con numerosi dataset suddivisi per tipologia (cartografia, documenti, banche dati, statistica) e per argomento:

<http://www.regione.liguria.it/opendata.html>

Open data Regione Sardegna

La Regione Sardegna ha promosso la realizzazione del Sistema Informativo per la tutela dei Consumatori in Ambito Regionale tramite un portale interattivo. I dati regionali sulle problematiche legate al consumo sono rilasciati in open data.

<http://www.sardegnaconsumatore.it/>

Open News

Segnaliamo con piacere che nel documento programmatico presentato all'audizione davanti alle Commissioni riunite del Senato e della Camera dei Deputati, il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca **Maria Chiara Carrozza**, nel paragrafo dedicato alla Ricerca auspica la: " *creazione della sezione **Open Data** nel sito web del PON Ricerca e Competitività per rendere disponibili tutte le informazioni rilevanti (avanzamento del Programma e dei singoli progetti approvati, dati dei beneficiari, sui controlli, sui risultati, sull'attuazione del Programma); tale sezione, all'esito dell'aggiornamento delle funzionalità dell'anagrafe della ricerca verrà prevista anche per i progetti di ricerca industriale;*



-sviluppo della politica di Open Access dei risultati e dei dati della ricerca sulla base delle raccomandazioni della Commissione Europea, al fine di rendere fruibili i risultati della ricerca finanziati con risorse pubbliche e di conseguenza massimizzare l'impatto degli stessi nei confronti della collettività.

Segnaliamo il rilascio di **Zenodo**, data repository frutto della collaborazione tra CERN e progetto OpenAIRE, nell'ambito del **VII programma quadro** europeo.

Zenodo (<http://www.zenodo.org>) è un database per la conservazione dei risultati della ricerca disponibile per tutti i ricercatori, singoli o parte di gruppi di ricerca, comunità, o istituzioni non dotate di un data repository, consentendo così a tutti di avere uno spazio online per il deposito di dati della ricerca.

In proposito un estratto dell'articolo di Antonella de Robbio dell'Università degli Studi di Padova.

"Zenodo accetta depositi di dati da parte di singoli ricercatori o gruppi di ricerca, comunità o istituzioni non dotate di un data repository proprio. I dati sono disponibili gratuitamente e possono essere usati anche da terze parti – aziende, banche dati o altre piattaforme di ricerca – e riportano informazioni relative a progetti correlati, istituzioni e fonti di finanziamento della ricerca in questione (...). Ad ogni set di dati viene assegnato un DOI, ovvero Digital object identifier: un identificatore standard che consente di individuare persistentemente, all'interno di una rete digitale, qualsiasi oggetto di proprietà intellettuale e di associarvi i relativi dati di riferimento (...). Il DOI è stato definito il codice a barre per la proprietà intellettuale assegnare un DOI ai set di dati risulta particolarmente utile ai fini dello sviluppo di ricerche incrociate, oltre che in riferimento ai possibili vantaggi citazionali che aumentano (...) l'impatto delle ricerca "originaria" connessa ai dati. (...) Aspetto fondamentale è l'attenzione posta al versioning: i file di dati hanno versione numerata di modo da poter differenziare i vari stadi della ricerca. Il riuso dei dati genera quindi file derivati che vengono depositati a fianco della versione originale che rimane sempre immutata".

L'articolo completo di Antonella de Robbio, apparso sul Giornale dell'Università degli Studi di Padova il 23 maggio



<http://www.unipd.it/ilbo/content/la-ricerca-condivisa-nasce-zenodo-il-data-repository-europeo>

Lo scorso 22 aprile 2013, a seguito del convegno **World Wide Rome** (<http://openscience.worldwiderome.it/>), il sito dell'AGI ha riportato due dichiarazioni sull'OA da parte di due importanti relatori: [Ilaria Capua](#) e [Francesco Profumo](#).

Entrambi hanno espresso il proprio sostegno all'importanza dell'accesso aperto per la ricerca in generale e per quella italiana in particolare.

Ilaria Capua ha dichiarato che assieme ad altri parlamentari ha deciso di presentare un progetto di legge sull'accesso aperto in due articoli: il primo richiede formalmente la pubblicazione su riviste OA dei risultati delle ricerche finanziate con fondi pubblici. Il secondo articolo, invece, riguarda la trasparenza nella gestione del processo di ricerca.

Al link sottostante segnaliamo l'interessante l'intervista a Ilaria Capua, virologa e parlamentare, dove la scienziata spiega le ragioni che l'hanno portata a depositare la sequenza genetica del virus H5N1 in una piattaforma digitale ad accesso libero, e le sue motivazioni per il sostegno a una scienza open source e trasparente.

<http://openscience.worldwiderome.it/stream/interventi/ilaria-capua-a-open-science-una-proposta-di-legge-subito/>



La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE.

Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.

NON può essere usata per FINI COMMERCIALI.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo STESSO TIPO DI LICENZA.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia.

Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisce una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: ufficiosba@rettorato.unipmn.it

Gruppo OA
SBAvogadro

Silvia Bello
Rosa Romeo
Sandra Sacco
Luca Tenconi
Chiara Zara

SBAvogadro
Sistema Bibliotecario di Ateneo